SOMMARIO

Le concimaje e la legge

Riparliamo di *concimaje*. — La legge che le rende obbligatorie ha provocato molti plausi, ha sollevato parecchi dubbi, ha determinato non pochi brontolamenti. Cominciamo a dire (salvo errore con Quintino Sella) che le leggi nuove sono come le scarpe nuove: dapprincipio da qualche parte fanno male. Ma poi, un po' cede la scarpa, un po' si adatta il piede. E la legge diviene abitudine. Speriamo che ciò avvenga presto anche per quella sulle concimaje.

Ce n'è bisogno! — Anche pochissimi giorni fa mi si conduceva in giro per fertilissime campagne; di quelle, non soltanto ricche per loro natura, ma coltivate tanto bene da farvi ritenere quasi superfluo ogni ulteriore miglioramento. (E questo poi si dice, si ripete, anche da competenti). — Ebbene, anche là accanto a bellissime stalle, belle per il contenente e per il contenuto, vedevo liberi ammassi enormi di letame che da 10 giorni la pioggia lavava, lavava... Il buono dunque, il solubile,

*

se ne andava, sia pure con suo comodo, al mare. Il *resto*... nei campi.

— Non è un grave errore coll'azoto a L. 8,50 al chilo? —

Dunque stiano zitti i brontoloni. E costruiscano le concimaje. Se ne ritroveranno i denari in tasca dopo pochi anni.

Diciamo piuttosto di qualche dubbio. Ma, intendiamoci, il «Coltivatore» non è il Ministero dell'Economia nazionale. Voglio dire che ringrazio ben di cuore, per l'onore che mi fanno, tutti coloro che si rivolgono a me per interpretazione della legge. Ma il solo competente a definirne la precisa portata e a chiarirne tutti i punti è il Ministero predetto, Direzione generale dell'agricoltura.

Io posso dirvi solamente che i *4 metri* quadrati di platea per *posta* debbono intendersi per ogni *capo grosso bovino*. Che 2 *capi bovini piccoli* equivalgono a 1 grosso. Che *muratura* è anche l'opera in cemento o calcestruzzo o bettonata. E anche che tutte le concimaje descritte in un certo mio libretto (1) con annessi disegni, stanno in buon accordo colla legge.

Ma se sorgono altri dubbî, ripeto che bisogna risalire alla fonte, al Governo. Il «Coltivatore» non ha fatto la legge. La ha bensì molto desiderata, ed ha lavorato perchè maturasse,... nonostante i preveduti brontolamenti. Non poteva fare di più.

*

Mi si è domandato se le «*Concimaje Beccari*» sono in regola colla legge. — «Massa ben!» direbbero nelle Venezie. E cioè, anche troppo. —

La «Beccari» è il non-plus-ultra delle concimaje. Giustamente ne riscriveva l'amico Dr. Vittorio Racah (per sua buona fortuna «proprietario agricoltore»), così:

«Un altro tipo di concimaia basato sopra un principio dif-
«ferente, ma della quale credo non inopportuno un rapidissi-
«mo cenno, è la concimaia detta *Beccari*, nella quale la fer-
«mentazione ha luogo in *vaso chiuso*, ossia dentro una cella
«sia fuori di terra, sia incassata nel terreno. Si fa con questa
«del concime ottimo, con alta percentuale di azoto, facile a
«trasportarsi perchè leggero e non inzuppato di liquido. Ha
«inoltre il vantaggio di non dare alcun cattivo odore e di evi-
«tare completamente la produzione di mosche.

(1) T. Poggi — *Le concimaje a maceratoio*. - Casale Monf. - F.lli Ottavi.

«Di questa la legge non parla, ma sarebbe bene che venisse «compresa fra i tipi dei quali viene autorizzata la costruzione, «perchè, oltre ai requisiti sopraccennati, ha il vantaggio di of- «frire garanzie igieniche assai superiori essendochè qualunque «germe di malattia infettiva (compreso il carbonchio) perde «ogni virulenza dopo che il letame ha subìta la fermentazione «nella cella».

— La legge non ne parla, caro Racah, perchè si contenta di molto meno. Ma tu hai perfettamente ragione di lodare la concimaja Beccari, della quale può veramente dirsi (oggi ho l'orecchio alle care voci del Veneto) che «mejo de cussì nò la podaria andar».

Ma figurarsi se si potrebbe pretendere la Beccari per legge, mentre già s'invocano speciali provvedimenti di *credito* anche per la costruzione delle più semplici concimaje.

— Verranno tali provvedimenti?

— Non lo so. Ben vengano. E presto! E così altre provvidenze di credito agrario. Tutte, possibilmente. — Però per fare le concimaje, molti, moltissimi proprietarî di terre, i denari li hanno. Solamente non avrebbero voglia di spenderli nella concimaja. Ah se potessi persuaderli che li impiegano al 10 per cento, con ammortizzo, e cioè ricupero, del capitale in meno di 10 anni..., quante concimaje si vedrebbero costruite prima dei 18 mesi che la legge accorda!

*

Nel «Giornale d'Italia agricolo» il Racah aggiungeva:

«Come pure sarebbe opportuno che la legge allargasse le sue «basi, ed oltre alla obbligatorietà delle concimaie rurali, san- «cisse quella del trattamento razionale dei rifiuti delle città «e di qualsiasi agglomerazione di popolazione, perchè anche «questi costituiscono ingenti masse di sostanze fertilizzanti, «che vengono malamente sfruttate se non addirittura dilapi- «date.

«A questo trattamento si presta egregiamente il sistema Bec- «cari sopraccitato, ed alcune città italiane — e fra queste Fi- «renze — hanno già adottato su larga scala questo procedi- «mento; e mercè batterie di Celle zimotermiche Beccari adat- «tate a questo uso, trattano le spazzature ed i rifiuti urbani di «ogni genere, trasformandoli in eccellente concime.

« E' sperabile che il loro esempio venga seguìto anche da al-
« tre Amministrazioni comunali sollecite dell'igiene dei loro
« concittadini e del miglioramento delle condizioni agricole dei
« terreni che circondano la loro città ».

Tutto questo pure è verissimo. Io sono convinto che le città farebbero un ottimo affare liberandosi delle spazzature colle celle Beccari. Un ottimo affare, e anche, veramente, un ottimo concime. Di cui feci qui cenno altra volta, ma di cui conviene riparlare. Lo farò prossimamente.

TITO POGGI.

Note di stagione

La batata.

Il divieto di fabbricazione, anche casalinga, di dolciumi con farina di frumento, mette in maggior luce alcuni farinacei poco usati, anche perchè poco conosciuti.

Tra questi è la batata, che rappresenta da sè un dolce, tanto è zuccherina. La batata dà alimento completo, giovevole assai ai bambini, anche perchè leggermente lassativa. Il compianto Giacomo Boni, negli ultimi anni di sua vita, divenuto strenuo sostenitore dell'agricoltura, mostrava a tutti, con letizia, un bimbo floridissimo, allevato con batate in luogo della farina lattea.

La batata si mangia arrosto, fritta, stufata, in *croquets*; di essa si fanno zuppe, frittelle, dolci d'ogni genere. E' buona anche lessa, e cotta in tal modo riesce ancor meno pesante per gli stomaci un po' delicati.

Chi ha raccolto le batate, ricordi di serbare in luogo asciutto e fresco i tuberi per la moltiplicazione; ne serbi, anzi, qualcuno di più, perchè spesso durante l'inverno alcuni tuberi marciscono, specialmente quelli che prima della raccolta hanno sentito troppa acqua.

Trattamento ai tronchi di olivo.

Si iniziano, con l'inverno, i trattamenti al tronco e alle branche degli olivi, per liberarli dai licheni che spesso li rivestono. I licheni — per chi non lo sa — formano una lebbra più o meno spessa, che tiene il tronco costantemente bagnato, agevola l'attacco di parassiti e serve da nascondiglio alle larve e alle crisalidi di tanti insetti.

Per togliere la lebbra lichenosa non ho mai consigliato l'uso del raschietto, come molti fanno. Quando il lichene è stato bagnato da una o due pioggie, si lascia asportare facilmente con lo strofinio di pezzi di sacco o di altro panno ruvido che possa sostituire utilmente il sacco. Il raschietto produce ferite, e le ferite si debbono sempre evitare, anche se interessano soltanto i tessuti superficiali sugherosi.

L'azione del panno sarà poi agevolmente completata, ove si applichi la miscela ferro-calcica consigliata da Lotrionte, con la formola:

Solfato ferroso	kg. 10
Calce spenta	» 10
Acqua	» 80

Pennellacci, scope vecchie, stracci avvolti e legati in punta a un bastone, servono magnificamente per dispensare tale poltiglia; e si raccomanda di insistere sulle scabrosità, nelle anfrattuosità, perchè la poltiglia stessa aderisca.

La poltiglia ferro-calcica agisce sull'olivo, come su tutte le piante, anche come ricostituente.

Conserviamo le macchine.

Coloro che lamentano la poca accuratezza odierna nelle manifatture e nelle costruzioni non hanno sempre torto; si vendono scarpe incollate appena, vestiti che si scuciono dopo pochi giorni, macchine che si sconnettono dopo un'annata d'uso. Molti, però, non sanno conservare ciò che acquistano: la trascuratezza nella conservazione di ogni cosa è divenuta usuale. Mio padre raccontava con quale religione — è la parola — si conservava, ai suoi tempi, l'ombrello; e una mia vecchia zia rivela spesso una sua particolare sensazione della generale trascuratezza d'oggi, col dire: « Siete diventati tutti *scioperati!* ».

Di questi giorni, in una azienda che frequento, si è trovato il grano nato entro la seminatrice, perchè vi fu lasciato fin dall'anno scorso; è enorme, ma, purtroppo, comune.

Conserviamo meglio le macchine, puliamole, dopo averle usate, prima di riporle, ripariamole dalle intemperie: la quota del loro ammortamento diminuirà, e sarà pel nostro bene. Durante l'inverno, appunto, la macchina deperisce se si trascura la sua manutenzione.

Nel pollaio.

Spuntano, nel novembre inoltrato, le prime uova e incominciano le prime osservazioni preziose da parte della massaia, la quale fa

sempre, sebbene a modo suo, una selezione tra i suoi soggetti. La *spuntatura* precoce è buon indizio ai fini della selezione; e quelle pollastre che si avviano a diventar galline vanno tenute d'occhio, perchè qualche volta, allo *spuntare* e a un breve periodo di deposizione segue una troppo lunga sosta, che non può soddisfare di certo. Novembre è quindi il mese dei *ritocchi* nella selezione.

Novembre e Dicembre sono anche i mesi di preparazione per la nuova campagna. Chi usa le incubatrici deve fin d'ora metterle in ordine, per trovarsi pronto alla prima bisogna; chi ha la buona usanza di servirsi dei nidi-controllo, deve porli subito in efficienza. Si pensi poi ai parchetti, alle reti, ai ricoveri, a tutto, perchè i polli stiano d'inverno più all'asciutto e meno al freddo che è possibile.

Chi non ha fatto le vaccinazioni preventive contro le malattie infettive, specialmente contro la difterite, deve in questo scorcio di autunno eseguirle assolutamente. È tardi; ma, meglio tardi che mai: tanto più che quest'anno si sono sentiti parecchi casi di epidemia e, disgraziatamente, con l'ingentilimento che si cerca di dare alle razze locali, le precauzioni non sono mai troppe poichè è superfluo dire che sui soggetti più gentili le malattie infieriscono maggiormente.

La biblioteca dell'agricoltore.

D'inverno, in molte regioni d'Italia, parecchie serate e molte giornate vengono passate in casa, accanto al fuoco. Chi non è abituato a perdere il suo tempo, si dedica alla compilazione di progetti e a istruirsi. È questo il tempo di chiedere consigli a chi ne sa più di noi — al direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, per esempio — e di acquistare qualche buon libro di agricoltura che arricchisca la nostra biblioteca e... le nostre cognizioni. Ormai una diecina di case editrici in Italia, per dire delle maggiori, stampano libri di agricoltura e per tutte le levature. Sorgono dovunque peperiodici apprezzati e, in questi giorni, per esplicita volontà del Capo del Governo, si stamperà un periodico pei contadini: *La Domenica dell'agricoltore* (1).

Ripeto, con tanti altri colleghi, che gli agricoltori nostri leggono ancora poco in confronto di quanto dovrebbero, e spesso incorrono in

(1) Salutiamo cordialmente la nascita del nuovo confratello « *La Domenica dell'Agricoltore* » settimanale illustrato del « Popolo d'Italia ». Sarà particolarmente il giornale dei Contadini italiani; e poichè è diretto da Mario Ferraguti, non possiamo dubitare della sua buona fattura e del suo patriottico indirizzo. Auguri amichevoli. *Direzione.*

gravi errori perchè non si istruiscono abbastanza. Qualcosa di nuovo, poi, c'è sempre; e, anche per coloro che sanno, leggere e ponderare, conoscere e integrare non è male di certo.

M. MARINUCCI.

Norme generali che regolano la quantità di seme da impiegarsi per il frumento

La coltivazione del frumento non è tanto facile come ordinariamente si crede, perchè supera per la durata del suo ciclo vegetativo tutte le altre coltivazioni erbacee annuali, ed è esposta durante ben 8 o 9 mesi fra i più scabrosi per le intemperie, per le invasioni dei parassiti animali e vegetali; e risente perciò dei danni più o meno accentuati dovuti a cause comuni o soprannaturali.

L'agricoltore deve seminare molto più di quanto sarebbe strettamente necessario per ottenere le piante che portano il seme a maturazione.

Noi abbiamo dimostrato anche nell'ultima esperienza che nella semina bisogna abbondare di seme in ragione del 50 e 60 per cento oltre quello che sarebbe strettamente necessario; ma oggi siamo in grado di aggiungere e dimostrare, colle esperienze eseguite, in quale misura agiscono i diversi fattori che inducono alla limitazione o all'aumento della quantità di semente.

Chi più semina più raccoglie?

Questo vale per le patate e per tutte le piante che si moltiplicano per divisione, ma non già per le colture da seme in generale e per il frumento in particolare; raccoglie di più quell'agricoltore che fa sviluppare al massimo la singola piantina di frumento così da dare il massimo numero di spighe ben sviluppate per unità di superficie coltivata.

Anni sono, l'illustre direttore della stazione sperimentale e di controllo delle sementi di Parigi, il Dott. Emilio Schribaux ha raccomandato di seminare fitto, per impedire che le piantine accestiscano ed indurre invece le piante a dare possibilmente una sola spiga più grossa o più lunga.

Prima di tutto io contesto che si possa impedire l'accestimento (1). Esso è un fenomeno naturale del frumento che si manifesta vincendo qualunque ostacolo. Si limiterà a sviluppare una quantità di rampolli i quali per mancanza di luce e di aria non porteranno le spighe a maturazione, ma il consumo di materiali avverrà lo stesso e non andranno a rinvigorire la spiga unica che si spera di ottenere.

Le semine fitte noi le abbiamo combattute sino da quando si cominciò a introdurre la macchina da semina, ed anche la mia ultima esperienza dimostra (vedi n. 30, pag. 376) che colle semine fitte si hanno maggiori perdite di seme, il che equivale a minori piante normali.

Riporto quanto ho scritto nel mio trattato di Agricoltura - II^a^ Edizione a pag. 776:

« Le piante che più accestiscono danno sempre il maggiore peso « totale della pianta, sono più resistenti alle intemperie, hanno un « più lungo periodo di vegetazione. Le spighe delle piante che hanno « molto accestito sono sempre più lunghe, portano un maggiore nu-« mero di spighette, il numero di semi è maggiore, così pure è mag-« giore il peso dei singoli semi.

« Invece corrisponde una minore altezza della paglia e minore « densità delle spighe ».

Io mi spiego il suggerimento dello Schribaux col fatto che egli opera in un clima diverso dal nostro dove il frumento accestisce poco ed anche le varietà hanno una minore attitudine all'accestimento. Egli ha dato un consiglio come lo diamo noi raccomandando un maggiore impiego di seme nelle semine tardive quando non si ha più quel calore necessario perchè la pianta si disponga ad accestire.

Noi invece dobbiamo anticipare la semina ordinaria più che è possibile per utilizzare meglio il nostro sole ed il nostro calore immagazzinato nel terreno, nonchè le pioggie che abbondano in Ottobre e Novembre.

E' nell'esaltazione di questo fenomeno dell'accestimento che noi dobbiamo basare l'incremento della nostra cultura agraria (2).

Noi dobbiamo ricordare che il prodotto in grano è in rapporto diretto con la densità di vegetazione, che risulta dal numero di culmi e rispettivamente di spighe per unità di superficie. Questa densità si ottiene anzitutto adoperando i semi più pesanti, in secondo luogo con le varietà che accestiscono di più, portando le spighe più pesanti.

---

(1) E qui bisognerebbe poter precisare *quali* spighe. T. P.

(2) Ciò mi pare un poco troppo assoluto. T. P.

Abbiamo veduto nell'esperimento del quale ho riferito nel N. 30 pag. 381, che per ottenere col frumento Todaro 96 un prodotto di:

di Q.	27.90 grano per ettaro occorrono	204	spighe per m^2	parcella	IV
» »	29,20 » » » »	270	» »	»	III
» »	30.40 » » » »	296	» »	»	I
» »	31.70 » » » »	302	» »	»	II

Questo porterebbe alla conclusione che per avere un alto reddito di 30 q.li bisogna ottenere in media 300 spighe, e che per avere 40 q.li occorrono non meno di 400 spighe per metro quadrato (1).

Ammesso che il Todaro 96 abbia un accestimento da 6 a 10 culmi, in media 8, si ha che le 300 spighe saranno date da $\frac{300}{8} = 38$ piante. Sapendo che in un grammo si contano 20 chicchi, risulta che la quantità di seme necessaria per m^2 sarebbe di circa 2 grammi, corrispondenti a 20 Kg. per ettaro.

Tutto questo, ammettendo che ogni seme affidato al terreno abbia a dare una pianta. Ma ciò in realtà non avviene. Noi abbiamo visto che la perdita, a parità di condizioni di clima, terreno e di cure colturali, varia dal 65 all'85 % e che possiamo ridurla al 65 % cambiando sistema di semina. Per noi in Italia, in considerazione delle svariatissime condizioni di coltura, conviene calcolare sopra una perdita del 100 %, ossia raddoppiare la quantità di seme che in via teorica si potrebbe spargere.

Questa è la quantità normale di semina che si potrebbe chiamare assoluta perchè serve di base alla semina relativa all'ambiente in cui si coltiva e che ci obbliga ad eventuali aumenti o restrizioni dovute al terreno, al clima, modo di semina etc. e di cui parlerò nel prossimo articolo.

Ecco i dati che io raccolsi per 20 varietà di frumento e che servono per determinare la quantità normale di seme.

Dati sperimentali sulla coltivazione del grano - Casale 1903.

Nome	Peso di 1000 cariossidi gr.	N. di cariossidi in 1 gr.	Accestimento Culmi N.
1. Precocissimo del Giappone	38	26.3	3.7
2. Rosso aristato	41.8	23.9	4.1
3. Poulard d'Australia	43.3	23	3.8
4. Miracolo	44.1	22.6	2.6

(1) E qui bisognerebbe poter precisare *quali* spighe. T. P.

Nome	Peso di 1000 cariossidi gr.	N. di cariossidi in 1 gr.	Accestimento Culmi N.
5. Rosso di Scozia	44.3	22	4.8
6. Vittoria bianco d'autunno	45.2	22.1	5.3
7. Grano a spiga quadra	45.3	22.2	5.2
8. Bordier	49.9	20	3.6
9. Ibrido del tesoro	50.6	19.7	3.2
10. Bordeaux	52.7	18.9	4.1
11. Fucense	53.9	18.6	4—
12. Poulard di Ciano	54.5	18.3	2.7
13. Rieti	57	17.5	3.3
14. Nero di Polonia	58.2	17	3.6
15. Ibrido Galand	59.2	16.8	4.1
16. Petaniella nera di Nizza	59.7	16.7	2.7
17. Piave	59.7	16.7	3.4
18. Gentile rosso di Toscana	59.8	16.7	2.7
19. Noè	60.2	16.6	3.8
20. Cologna Veneta	64	15.6	3.1

Queste cifre sono state rilevate in una cultura simultanea fatta in uno stesso campo. Ogni varietà occupava una striscia di terreno longitudinale larga 90 centimetri e lunga quanto il campo, in modo che si seminò 3 file per varietà, distanti fra loro 30 cm. e sulla fila a 7 cm. I rilievi d'analisi si fecero soltanto colla fila di mezzo.

Questo lavoro di sperimentazione dev'essere continuato non soltanto perchè anche per le varietà suddette io non pretendo di avere detto l'ultima parola, ma perchè ora abbiamo nuove varietà di selezione ed incrocio che bisogna vagliare ed analizzare.

D. Tamaro.

Terreni, concimi ed acidità

(Nota pratica)

Fra i fattori diretti da cui discende la misura delle nostre raccolte agricole, va in un primo piano contemplato quello che modernamente addimandasi «reazione acida del terreno». Anche dai vecchi scrittori georgici l'importanza del fattore acidità era stata non solo intravista, ma parzialmente commentata, senza che peraltro si venisse concretando in una idea chiara e nettamente precisa.

La presenza di torbe, la caratteristica vegetazione a falasco (ciperi, carici, giunchi ecc.), la crescita spontanea di eriche, ginestre, mortelle, lentischi in terreni notoriamente dilavati o sciolti, ecc. sono altrettante appariscenti manifestazioni della « acidità del terreno », che per ogni pianta agraria segna un limite massimo, oltre il quale la coltura addiviene praticamente impossibile.

A pari costanza delle altre condizioni, da cui nei nostri climi temperati prende norma e misura il fenomeno della vegetazione, si può dire che i migliori risultati colturali si conseguono nei terreni a reazione neutra o debolmente alcalina. Epperò, la pratica agreste ammonisce che il grado di alcalinità, volta a volta richiesto, va crescendo gradatamente dai cereali alle barbabietole, sino alle leguminose, le quali quindi sono sensibilissime all'acidità del mezzo.

Per contro, parrebbe che di un ambiente leggermente acido si compiacessero le patate, le quali nelle terre ad alto tenore di calce facilmente ammalano per scabbia.

Quali le cause originarie dell'acidità? A parte l'accumulo dei resti o detriti organici che caratterizza le torbe, si può dire che allo stato attuale delle conoscenze, l'acidità dipenda da un lato da fenomeni di adsorbzione (1) fisica delle basi dei sali disciolti nei liquidi del terreno, operata dall'humus e da altri colloidi, con concomitante messa in libertà degli acidi corrispondenti, e dall'altro dalla presenza, sempre nel terreno, sotto determinate condizioni, di veri e proprî acidi di natura non ancora bene definita.

Tutte le terre alcaline, ed a *fortiori* quelle neutre, hanno insita la tendenza a diventare acide; tendenza che pertanto si traduce in una progressiva e costante diminuzione della loro alcalinità, mentre quelle acide, per sistematico dilavamento dei loro costituenti solubili, vedono la loro acidità aumentata d'anno in anno.

Quando si ha a che fare con una acidità dovuta all'accumulo di detriti organici, le calcitazioni e le marnature, già in voga presso gli antichi, si dimostrano efficacissime, come pure in certi casi può ancora consigliarsi il debbio. Più complessa invece, e più difficile nelle pratiche applicazioni, è la « cura » delle terre acide per acidità inorganica o minerale, caratteristica dei terreni dilavati, di cui sopra è menzione, per quanto sempre finisca anch'essa cura per sfociare nelle « marnature e calcitazioni ».

---

(1) Parola di difficile pronuncia... ma di difficile sostituzione. Trattasi di un *assorbimento* speciale, quasi un *assorbimento a scelta* per cui l'amico Menvilli ed altri hanno dovuto creare la nuova parola. T. P.

Ma, a parte queste correzioni basilari, l'agricoltore deve anche, e sopratutto, nella scelta dei concimi minerali, — siano essi azotati, fosfatici e potassici, — sapersi regolare a seconda della particolare reazione (acida-neutra-alcalina) delle sue terre.

Per quanto concerne i concimi fosfatici, in generale può dirsi che l'impiego del perfosfato, — che è acido, — è giustificato in tutti i campi a reazione alcalina, specie per il forte contenuto in gesso, mentre le scorie meglio si addicono in quelli acidi, grazie al loro cospicuo tenore di calce, ove pure provano bene i fosfati precipitati. Va ricordato però che in certe terre, accusanti acidità minerale per ossidi di ferro e per allumina, resi attivi per mancanza di basi, l'impiego di dosi massime di perfosfati si è dimostrato utilissimo, per la particolare azione regolatrice della acidità di cui sono dotati (formazione di insolubili fosfati di ferro ed alluminio).

I comuni sali potassici del commercio, cioè il cloruro ed il solfato, date le normali dotazioni di umidità del terreno, riescono nella pratica agricola entrambi decalcificanti nella istessa ed identica maniera, checchè se ne possa pensare in contrario. Infatti il cloruro ed il solfato di calcio, che si originano per doppia decomposizione col calcare del suolo, sono facilmente trascinati in profondo dalle acque irrigue, da quelle di pioggia e di fondita di nevi. Comunque, l'azione decalcificante dei concimi potassici riescirà evidentemente per marcata nei sali grezzi (Kainite-sale al 30 per cento), mentre le ceneri ed il salino, che sono basici, avranno tendenza a controbilanciare l'acidità.

Epperò, mentre i consueti sali potassici correggono la soverchia alcalinità del terreno, e quindi si mostrano idonei ad attenuare i danni per clorosi, aumentano, per quanto in misura lenta, il grado di acidità di quei suoli in cui la calce è deficitaria.

Da qui il consiglio pratico, per i terreni acidi, di accompagnare lo spandimento dei sali potassici con un adeguato quantitativo di calce: con il che si rende anche più manifesta l'azione specifica della potassa su la vita delle piante. (Caso delle risaie, dei prati stabili irrigui, delle marcite ecc.). Ciò indipendentemente dall'altro fatto che la carenza di calce è quasi sempre concomitante con la scarsità ed anche con la assenza di potassa nel terreno agrario, come lo provano ormai luminosamente molteplici assaggi colturali.

Nel campo degli ingrassi azotati è evidente che la calciocianamide agirà benissimo nelle terre acide, data la sua larga dotazione di ossido di calce, ed in quelle tendenti alla neutralità, mentre accentuerà i fenomeni di clorosi nei terreni alcalini. Azione opposta esercita, ed

è pacifico, il solfato ammonico, concime ideale per i terreni che contengono calce, non bene adatto in quelli a reazione neutra, se l'azione sua riesce continuativa, e possibilmente da evitarsi in quelli già acidi. Sir. J. Russel aveva già fatto notare che in aggiunta alla acidità naturale, proveniente dalla adsorbzione fisica dell'humus e dalla presenza nel terreno di veri e proprii acidi, sta anche quella legata alle forti applicazioni continuative di solfato ammonico, che col cedere alle piante ammoniaca, e col formare del solubile gesso (sale fisiologicamente acido), esalta la fatale decalcificazione del terreno.

Il nitrato sodico ha per contro una azione alcalinizzante ed incostante, non scevra di inconvenienti, nei terreni contenenti argilla, quasi sempre a reazione alcalina; azione che peraltro riesce commendevole nelle terre acide. Il nitrato ammonico sintetico, che si fabbrica ora largamente in Italia, lascia vivere le condizioni di reazione del terreno allo «statu quo ante», poichè la pianta assorbe in un primo tempo la parte nitrica (acida), ed in un secondo tempo quella ammoniacale (alcalina). Si tratta pertanto di un concime che non desta, nè può destare, nel ceto agricolo, preoccupazioni di sorta nei rispetti della reazione delle terre coltivate, ed al quale è certamente serbata larga fortuna in avvenire (1).

V. Manvilli.

(1) Io senz'altro lo consiglio ormai al posto del nitrato di soda e d'altri concimi azotati. T. P.

Studio comparativo tra i vari si temi di semina del frumento

Il bisogno di estendere ed intensificare sempre più la sperimentazione agraria viene ognor più riconosciuto tanto dagli studiosi che dagli agricoltori, in quanto dà il mezzo di poter parlare con cognizione di causa e con dati inconfutabili, sulla opportunità o no di una data pratica agricola. E siccome l'esperienza è maestra della vita, chiaro è che bisogna procedere con la massima cautela e circospezione, prima di introdurre nel campo agricolo delle innovazioni.

L'eventuale insuccesso non sarebbe certamente lusinghiero per il cattedratico e potrebbe essere causa del suo discredito, giacchè

l'agricoltore con la sua mentalità non ammette nè ripieghi, nè empirismo da parte di chi è stato preposto alla propaganda per il miglioramento e l'incremento agricolo (1).

Ecco l'imprescindibile necessità di dotare le Cattedre, e in ispecial modo le sezioni, di un piccolo podere sufficiente per potervi esperimentare e studiare tutte le norme razionali di coltivazioni (2).

Così solo si può arrivare a determinare, con tranquillità di spirito e senza alcuna preoccupazione, quali sono le pratiche agricole da adottare e che tecnicamente ed economicamente corrispondono al nostro caso.

Fino a quando non abbiamo a nostra disposizione il così detto « campo d'orientamento » seguiteremo a disturbare gli amici agricoltori, per le nostre modeste esperienze.

Infatti, quest'anno, volendo ripetere le prove della semina a cespugli o solchetti, e fare nel medesimo tempo uno studio comparativo fra i vari sistemi di semina, volli ancora abusare della squisita cortesia del signor Milazzo Francesco, esperto e diligente agricoltore, il quale ha messo a mia disposizione un ettaro di terreno ottimamente preparato per ricevere la semina, e lautamente concimato con q.li 6 di perfosfato, kg. 100 di potassa (3) e kg. 120 di solfato ammonico.

Ho diviso l'appezzamento in cinque parcelle di 2000 metri quadrati ciascuna, eseguendo i seguenti sistemi di semina:

1ª parcella — semina a spaglio;
2ª » — semina a righe binate lasciando cent. 30 di distanza fra le coppie;
3ª » — semina a righe semplici, distanziate di cent. 30;
4ª » — semina a solchetti distanziati cent. 40 e mettendo in ogni buca da 7 a 8 semi di grano;
5ª » — semina col metodo del trapianto mettendo le piantine ricavate da un semenzaio di mq. 100.

Su tutte le parcelle seminate ai primi di gennaio, (non ho potuto anticipare la semina per le avversità atmosferiche), distribuî, eccetto che nella parcella seminata col metodo del trapianto, su per giù la

---

(1) E ha ragione. T. P.

(2) Questione discutibile. Anche senza podere della Cattedra, nella mia lunga vita di *ambulante* non mi mancò mai terra per le mie prove. T. P.

(3) Solfato? Cloruro? T. P.

medesima quantità di grano, varietà Biancuccia, praticandovi le necessarie erpicature e rincalzature.

Le piantine non furono attaccate da nessun parassita; però furono seriamente danneggiate dai forti venti sciroccali e di ponente.

Alla mietitura, praticata nel medesimo giorno, ottenni i seguenti risultati:

1ª parcella seminata a spaglio: Q.li 2,50 = Q.li 12,50 ad ettaro;
2ª » » a righe binate: Q.li 2,90 = Q.li 14,50;
3ª » » a righe semplici: Q.li 3.00 = Q.li 15,00
4ª » » a solchetti: Q.li 4,00 = Q.li 20,00;
5ª » » col trapianto: Q.li 2,60 = Q.li 13,00.

Chiaro emerge, dai risultati ottenuti, che anche nelle annate avverse, come quest'anno, i lavori ben fatti e le appropriate concimazioni influiscono molto sull'esito del raccolto.

Infatti i seminati vicini, coltivati senza nessun criterio razionale, risentirono per intero i tristi effetti delle avversità atmosferiche, che hanno ridotto a ben minima cosa la produzione.

In quanto poi ai risultati ottenuti coi varî metodi di semina, risulta chiaro che quello a cespugli ha la superiorità assoluta sugli altri sistemi.

Questo risultato conferma ancora quello che ebbi a scrivere su questo stesso giornale (n. 34 - 10 dicembre 1925) parlando intorno alla semina a cespugli che mi aveva reso, data l'annata favorevolissima, circa q.li 40 per ettaro e non q.li 8 come inavvedutamente lasciò passare il proto.

Due anni di prove sono sufficienti per potere stabilire definitivamente la superiorità assoluta della semina a cespugli sugli altri sistemi?

Rigorosamente parlando, non è lecito avvalorare un dato sistema di cultura dopo appena due anni di prove; esso deve ancora essere suffragato da altre esperienze, che io ripeterò nell'imminente campagna granaria con l'augurio che «provando e riprovando» si possa arrivare a qualche cosa di buono nell'interesse supremo della Nazione.

Mazzara, Agosto 1926.
Cattedra ambulante di agricoltura. Dr. L. SAMMARTANO.

Una grave questione

che riguarda i frutticultori, i viticultori, gli olivicultori, ecc.

Onorevole amico,

Non potresti, valendoti della tua grande autorità e delle tue alte aderenze (1), farti iniziatore per fare eliminare un guaio che indubbiamente porta danno gravissimo alla produzione agraria?

Mi riferisco alla mancanza di una legge per disciplinare la vendita delle piante in genere, riferibilmente alla loro varietà. Il provvido R. D. concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrarî non contempla la frode gravissima di chi vende una varietà per un'altra. Credo sia questa una lacuna da colmare (2). Pensa al danno enorme che risente chi, per esempio, faccia un impianto a scopo industriale di uve da tavola o di frutta, intendendo coltivare una data varietà, richiesta e ben pagata dal commercio, e che dopo gravi spese d'impianto e di coltivazione, dopo qualche anno ha la sgradita sorpresa di ottenere dei prodotti che neppur lontanamente rispondono allo scopo, prodotti di scarso valore e di difficile collocamento.

A mio modo di vedere questa è una frode della peggior specie, rappresentando un danno irreparabile e duraturo. Dirai che la colpa è in gran parte di chi acquista per essere stato poco guardingo nella scelta dello stabilimento fornitore (3). Purtroppo non è così, chè queste Ditte di primo ordine riserbano di tali sorprese; e lo posso dire per dolorosa esperienza.

Una ditta fra le più rinomate dell'Alta Italia, alla quale ordinai delle viti per uve da tavola per iniziare, in questa regione, tale coltivazione molto trascurata, mi fornì, invece delle varietà richieste, un'insalata che, più che russa, chiamerei soviettista. Pensa che mi incluse perfino del Pattaresco!!

Naturalmente ci saranno delle difficoltà per applicare una tale sperabile legge, ma non insuperabili. Per i grandi e medî impianti il Direttore della Cattedra di Agricoltura locale, o chi per lui, do-

(1) Ma è una bella utopia, questa, così comune ai miei amici! Gentile utopia; ma sempre tale. T. P.

(2) E' sacrosantamente vero e me ne occuperò volentieri nei limiti delle modestissime mie influenze. T. P.

(3) No, no! Ci son cascato anch'io. T. P.

vrebb all'arrivo ed impianto delle piante, stendere regolare verbale di controllo ed al momento poi della vegetazione se possibile, od a quello della fruttificazione, controllare l'autenticità delle varietà. In caso di frode dovrebbe venire inflitta al venditore una penalità corrispondente al danno ed al mancato utile (1). Con una simile legge non solo si colpirebbero le frodi, ma indiscutibilmente si favorirebbero i razionali impianti con vantaggio dei singoli e della Nazione.

Con la sollecitudine che distingue questo nostro benemerito Governo Nazionale, un R. D. si potrebbe già avere in attività per la prossima stagione d'impianti.

Mi auguro vedere da te accolta e caldeggiata l'idea, aggiungendo alle tante tue benemerenze anche questa.

Con vecchia amicizia ti stringo la mano

Perugia, 24-10-926.

Dev.mo

ANGELO SCHILÈO.

(1) Giustissimo! T. P.

La meccanica agraria e la collina

Abbiamo in Italia una superficie collinare agraria molto superiore a quella di pianura: ma mentre per quest'ultima si possono adottare mezzi meccanici perfezionati per ogni genere di lavori agricoli, per i terreni collinari invece, si hanno ancora, a questo riguardo, gravi lacune.

Si notano spesso nelle colline, al di sopra di un pendìo più o meno ripido e accidentato, dei pianori importanti che vanno dai 10 ai 30 ha. in media (1).

Or se non si possono, per ora, avere nella superficie inclinata tutti gli aiuti che la meccanica agraria offre nel piano, è certo un grave danno che tanto terreno pianeggiante, ma posto in collina, debba restare nello stato di agricoltura povera, solo perchè non vi si possono *portare* delle macchine.

Parlando di questi pianori situati in collina io mi riferisco a quelle alture, e da noi son tante, ove mancano le strade rotabili e le mulattiere, e ove si accede solo per viottoli.

(1) Oh, anche minori, ma tuttavia tanto meritevoli di buon lavoro. T. P.

Poichè in molti casi non è possibile costruire, *sic et simpliciter*, delle strade poderali, per codesti terreni occorrerebbero delle macchine — e sopratutto penso a quelle per la lavorazione del terreno — delle macchine, dico « someggiabili » e quindi *facilmente smontabili e montabili*.

In un pianoro ad es. di circa 25 ha., che l'On. Pecoraro, proprietario dell'azienda che ho l'onore di dirigere, vuole mettere a coltura intensiva specializzata, e che si trova in una collina delle suaccennate condizioni, si è pensato di portare un mezzo meccanico, o mosso da animali o da motori inanimati, capace di fare uno scasso di almeno 50 cm.

Ho cercato il maneggio-argano Bayac, poi ho cercato il sistema Selmi, con la carrucola mobile riduttrice del Pacinotti, ho cercato anche un qualunque motore che si potesse portare someggiato nel suddetto appezzamento e capace del lavoro desiderato.

Orbene, dopo circa tre mesi di corrispondenza con le migliori case costruttrici e commerciali, non ho potuto ottener nulla di quel che desideravo: 1) da chi fosse costruito l'apparecchio per aratura con sistema Selmi; 2) dove fossero stati adoperati, con successo, questo sistema e il maneggio-argano Bajac (1).

Questo che è un semplice esempio si potrebbe moltiplicare per infiniti casi. Se ci fosse un buon sistema meccanico per aratura e scassi adatto per terreni pianeggianti, ma in collina, e quindi un sistema « someggiabile », non solamente questa azienda se ne avvantaggerebbe, avendo molti terreni in tali condizioni, ma sarebbe esso il miglior mezzo per mettere a coltura intensiva del terreno per ora mal coltivato, e tanto abbondante in Sicilia, come, credo, in tutta la zona montuosa dell'Italia.

Ho scritto questa nota per far sentire un bisogno impellente della pratica, nella speranza che si cercasse di sopperirvi. Se, per avventura, questo mezzo esistesse di già, sarei gratissimo a chi me ne volesse dar notizia, indicandomi presso quale azienda esso funziona o ha funzionato. Potrebbe essere, anche questo, un passo per la Battaglia del grano.

Francavilla Sicilia, 18 ottobre 1926.

Dott. ANGELO BARBAGALLO.

(1) Il sistema Selmi è largamente impiegato, ma in pianura (Polesine, Ferrarese) e non per lavori profondi, cui non si presta. Bensì per semplici lavori superficiali: erpicature, rullature, semina a macchina. T. P.

A proposito di formule di concimazione

Non mi è raro trovare su alcuni giornali agricoli, e anche in qualche opuscolo, delle formule di concimazione nelle quali, mentre per il fosforo e l'azoto è specificato il concime da usare (es.: perfosfato minerale e calciocianamide), per la potassa si legge solo l'indicazione generica: concime potassico. Ciò non è giusto (1).

Non dubitiamo che coloro i quali dettano queste formule non conoscano bene i concimi potassici e non sappiano che essi hanno contenuti diversi in sostanza utile; ma siccome ciò che interessa è appunto la sostanza utile, ossia l'ossido di potassio, il quintale (esempio) indicato per il concime potassico, se si riferisce al cloruro od al solfato significa dare al terreno circa 50 Kg. di ossido di potassio, mentre, se trattasi di sale potassico al 20 per cento, sono solo 20 kg.! Senza dubbio la differenza di 30 kg. influisce marcatamente sull'effetto della concimazione. Vi è poi il sale potassico al 40 per cento, quello al 30 per cento, la Kainite che contiene il 12,5 per cento di ossido di potassio, la cenere di legna, ecc.

Quindi ad un quintale di solfato o cloruro potassico, corrispondono:

q.li 1,25 di sale potassico al 40 %;
» 1,70 » » al 30 %;
» 2,50 » » al 20 %;
» 4 di Kainite;
» 3 di cenere di olmo;
» 6 » » faggio.
» 5 » » quercia;
» 4,50 » » pino e pioppo;

Così l'agricoltore, a seconda del concime potassico che ha a disposizione, può regolarsi per il quantitativo da usare ed ottenere quei risultati che si prefigge di raggiungere.

V. Cerutti.

(1) E' vero: non è giusto; però quando si dice senz'altro *concime potassico*, s'intende sempre: *cloruro*, o *solfato potassico*. Diversi fra di loro certamente; ma che si possono in molti casi adoperare indifferentemente. T. P.

Libri nuovi

PAOLO STACCHINI — *La Rosa per la Profumeria - Brevi note a uso dei Coltivatori.* — Seconda edizione - Catania, F. Battiato 1927. — L. 2.50.

Anche in questo opuscolo, lo Stacchini profonde e condensa tutta la sua grande competenza. Il coltivatore di rose da essenza non potrebbe trovare una guida più semplice e pratica di questa.

LO STESSO — *Nel mondo delle Orchidee.* — Estratto dalla Rivista del Touring-Club italiano: « Le vie d'Italia ».

Illustrata da magnifiche fotoincisioni, è questa una rapida interessantissima rassegna sulle più belle, bizzarre, meravigliose piante da fiore che si conoscano. Ed è così un altro pregevolissimo lavoro di Paolo Stacchini.

Dr. ARRIGO SANI — *Sistemi di conduzione agricola nella provincia di Ferrara.* — Ferrara - Stab. tip. Ditta G. Bresciani — 1926.

Ottime considerazioni, queste, dell'amico Dr. Sani, sui sistemi di conduzione o amministrazione agricola nel Ferrarese, e specialmente sui contratti di *boaria, mezzadria, piccolo affitto.* Il Sani ne dà le ragioni storiche e colloca ognuno di questi sistemi di conduzione al loro vero posto economico-agrario, sempre riguardo alla provincia di Ferrara. Sono coll'A. in tutto... meno che nel desiderio di vedere l'Italia tutta agrariamente *condotta* a piccole proprietà lavoratrici.

Se ciò avvenisse, la popolazione rurale sola mangerebbe. Tutta l'altra rimarrebbe a becco asciutto. M'inganno?

Geom. FEDERICO CORNETTO — *Fabbricati rurali - Progetti per aziende di grande, media e piccola importanza.* — F. Battiato, editore. — Catania. - L. 38.

A questa importante opera, che offre indicazioni preziose ai geometri, ai capomastri, agli agricoltori che vogliano provvedere con sani e precisi criterii alla costruzione di case padronali, coloniche, tinaie, cantine, scuderie, stalle, caseifici, silos e concimaie, l'A. ha atteso con encomiabile diligenza e precisione, dando per ciascun progetto, riferito alle diverse esigenze di terre e di sistema di conduzione, la pianta, la sezione e l'elevazione di ciascun fabbricato e le necessarie note illustrative. T. P.

Briciole

Le patate da semina e la loro immersione in una soluzione di nitrato di soda.

L'agronomo svizzero Martinet ha immerso le patate da semina per un'ora in una soluzione di nitrato di soda al 37 %, e quindi ha proceduto alla loro semina. I tuberi trattati germinarono più sollecitamente di quelli non trattati, e le giovani piante assunsero un ottimo sviluppo vegetativo. I tuberi tagliati, imbevendosi maggiormente di soluzione, diedero ancora migliori risultati.

Corvi e seminati.

In alcune località i corvi fanno strage del grano appena seminato, e molto relativamente servono gli spauracchi che si collocano qua e là per intimorire i neri uccellacci. Sembra che dia discreti risultati il trattamento del grano da seme con la soluzione seguente: 1 litro di acido fenico, 3 litri di petrolio e 6 litri di catrame. Per trattare un ettolitro di semente, occorrono 100 grammi di questo preparato.

Z.

❦

Cinquantadue, cinquantasei, sessanta!

Questi tre numeri rappresentano le tre fasi per le quali è passata la produzione del grano quest'anno.

In taglio, durante la mietitura, si calcolò il raccolto sulla base di 52 milioni di q.li, che in agosto salirono a 56 e in ottobre toccarono i 60.

Questa ascesa del prodotto meravigliò e dette agio a qualche voce maligna di fare commenti poco benevoli!

Orbene ciò è supremamente ingiusto.

Questa ascesa del prodotto è niente altro che la conseguenza di quel severo controllo che l'*Ufficio di Statistica agraria* viene facendo via via che il prodotto passa dalla campagna al magazzino.

Egli è evidente che fino a tanto che il grano si trova abbicato sull'aja le previsioni non possono essere che molto azzardate, e quindi prudentemente bisogna tenersi basso.

Ma via via che si trebbia e si ripone il grano nei granai, la situazione si rischiara e le previsioni si avvicinano sempre più alla realtà che viene più o meno raggiunta allorchè tutto il grano è passato in magazzino.

In ciò l'Ufficio competente segue una linea di prudenza e di accortezza ammirevole.

Dio mio! La statistica non sarà mai una scienza matematicamente esatta; ma, come è organizzata ora, essa s'avvicina molto all'esattezza. Sarebbe stato strano che si fosse esordito con una cifra alta per poi scendere. Il viceversa è più logico.

Del resto un controllo si avrà da un'altra statistica matematicamente esatta, quella dell'importazione.

Ammesso il consumo medio in 70 milioni di q.li, 6 per le semine, 4 per l'esportazione sotto forma di paste, il fabbisogno totale è di 80 milioni di quintali.

Ora, ammessa una produzione di 60, l'importazione non deve superare i 20 milioni di q.li, anzi non dovrebbe superare i 17, data l'economia di 3 milioni di q.li che ci arrecherà il nuovo abburattamento di recente imposto.

E' dunque ciò che vedremo!

♣

Fra le nuove piante industriali non bisogna dimenticare il cotone.

Si sentono spesso raccomandare le nuove piante industriali, come il tabacco, pomidoro, barbabietole ecc. Ma poco si parla del cotone che pure in non lontani tempi fu coltura di una certa importanza per l'Italia meridionale.

Ricordiamo che nel 1925 importammo per 3 *miliardi* e *mezzo* circa di cotone greggio!

E per quanto ne esportassimo per 2 e *mezzo* in tessuti di cotone, pure resta sempre uno sbilancio di un *miliardo* in nostro danno!

Non sono poche le plaghe irrigue e non irrigue ove il cotone viene benissimo nel mezzogiorno. Perchè non coltivarlo? L'irrigazione, se è utilissima, non è proprio indispensabile.

G. Antonio Ottavi raccontò in questo stesso giornale, 40 anni fa, di aver trovato a Pachino, nell'estrema punta Siciliana, una coltura di cotone splendida su terreno scassato a novanta centimetri, venuta su senza una goccia d'acqua.

Oh potenza dello scasso!

♣

Il Touring-Club ed il grano.

Un'istituzione che potrebbe far molto per la propaganda granaria è il Touring-Club che conta oltre 350.000 soci di cui molti anche agricoltori.

E' un'istituzione di sentimenti italianissimi e patriottica, che non ci rifiuterà davvero il suo valido concorso morale.

Pensiamoci. C. M

♣

La perforazione delle foglie del pesco è causata da un fungo (*Clasterosporium Carpophilum*), che perfora le foglie.

Durante la primavera attacca e fa seccare i teneri germogli e le

gemme a fiore, oltre che del pesco, anche dell'albicocco e del ciliegio. Le parti colpite presentano delle macchie rotonde con orlo rossastro, ed i germogli vengono circondati da una placca scura. Si hanno inoltre delle abbondanti secrezioni gommose.

Anche questo parassita si combatte raccogliendo e distruggendo le parti cadute a terra (foglie), e asportando colla potatura le parti più attaccate.

Sono indispensabili, a scopo preventivo le irrorazioni invernali con poltiglia bordolese al 4 per cento di solfato di rame e 4 per cento di calce.

Altre malattie crittogamiche dei fruttiferi.

Sulle foglie del *Melo*, del *Ciliegio* e del *Susino*, si formano spesso delle chiazze rotonde, di colore bruno, secche, ad *orlo più scuro*, sulle quali si notano dei puntini neri. Questa malattia è causata da funghi del genere *Phyllosticta* e precisamente: nei suddetti fruttiferi, dal *Phyllosticta Prunicola*, mentre nel pesco è causata dal *Phyllosticta Persicae* che produce sulle foglie del pesco le stesse chiazze scure, *orlate di rosso* e con i soliti puntini neri. Questa malattia si combatte: con la raccolta e distruzione delle foglie cadute, con irrorazioni invernali di poltiglia bordolese al 4 per cento di solfato di rame e 4 per cento di calce, e con un'altra irrorazione primaverile della stessa poltiglia bordolese, ma all'1 per cento.

Ticchiolatura del melo e del pero.

Questa malattia crittogamica assai frequente, specialmente dopo una primavera umida, in luoghi male esposti ed in terreni umidi, poco permeabili, è causata da due *ascomiceti* del genere *Venturia*.

Per combattere la malattia occorre in autunno raccogliere e bruciare e interrare profondamente foglie, brindilli, ed i frutti attaccati, sopprimere al tempo della potatura i getti ammalati, e sopra tutto provvedere ad irrorazioni invernali con poltiglia bordolese al 2 per cento almeno.

In caso si verificasse un forte attacco, non sarà male procedere ad altra irrorazione anche primaverile.

M. Q.

Al telefono.

— *Posso utilizzare ghiande per l'alimentazione del bestiame?*

— Senza dubbio. Ma si tratta di ghiande fresche o secche?

— *Ne ho di fresche e di secche.*

— Allora si regoli così: somministri le fresche in ragione di un chilo e mezzo ai maiali e di quattro chili ai cavalli ed ai bovini, e le secche in ragione di un chilo ai primi e di chili due e mezzo ai secondi.

— *E al pollame posso darne?*

— Alle oche dia ghiande cotte, alle galline quelle secche frantumate.

Rivista della stampa italiana ed estera

Alluvioni e frane.

Ne *La Provincia di Padova* sotto il titolo « Alluvioni e frane », R. Braghetta, ex-ispettore capo nel Corpo reale delle foreste, ed ora Podestà al Brennero, constata:

1) che circa cinque mesi or sono le stesse regioni subirono gli stessi danni: due gravi alluvioni — e per qualche luogo anche tre — in meno di un semestre;

2) che nei luoghi maggiormente colpiti, la popolazione tutta non ricorda inondazioni così disastrose;

3) che i maggiori danni si constatano nelle regioni d'Italia (Trentino, Friuli ecc.) ancora discretamente boscate.

E senza dilungarsi sulle note relazioni tra bosco, e specialmente montagna rivestita di boschi, e precipitazioni atmosferiche, dichiara senz'altro che in quelle montagne *si è tagliato e si taglia troppo*.

Quante segherie sono sorte, quante se ne sono ingrandite, in quest'ultimo decennio in quelle regioni?...

E' ormai tempo di por termine all'errata concezione di vedere in tutti gli opifici lavoranti il legno delle industrie economicamente utili alla Nazione: i danni prodotti immancabilmente da queste industrie coll'esigere per il mantenimento di esse una sempre più intensa utilizzazione dei boschi, superano, e di gran lunga, i vantaggi del momento...

Questi disastri, la cui sempre maggiore frequenza impressiona, devono richiamare la più vigile attenzione di tutti i poteri tecnici per un'organica e fattiva azione forestale, dovunque e senza tregua.

L'uso dell'acido solforico nei trattamenti invernali agli alberi fruttiferi.

L'utilizzazione dell'acido solforico può essere preziosa per la pulitura invernale degli alberi fruttiferi, quali il ciliegio, il susino, il pero, sui quali si può polverizzare, per esempio in Gennaio, una soluzione di acido al 5 % in volume; tre o quattro litri di tale soluzione servono per trattare, in inverno, un albero fruttifero ad alto fusto, di medio sviluppo. I licheni ed i muschi sono, dopo questo trattamento, ridotti allo stato di polvere grigia, granulosa, e si distaccano lasciando le scorze liscie e nude. Lo strato vischioso e verdastro che copre sovente i tronchi d'albero, specialmente sul lato esposto alla pioggia, è pure distrutto dall'azione dell'acido. Molti germi di parassiti possono anche essere uccisi dall'acido solforico.

Le prove condotte dal Signor Rabaté hanno dimostrato che il trattamento al 5 % di acido solforico, quale abbiamo indicato, non è affatto nocivo agli occhi o alle gemme dei ciliegi, dei peri e dei susini, e che la fioritura si svolge in buone condizioni. (Da *Le Progrès Agricole*).

La propaganda granaria nell'esercito.

Il Ministero della Guerra, che ha introdotto recentemente la propaganda agraria nell'Esercito creando apposito Ufficio dietro interessamento del Comitato Permanente del Grano, ha inviato ai varii Comandi Militari la seguente Circolare:

« L'Esercito, sempre sollecito di ogni manifestazione di vita Nazionale, ha « certo seguito con profondo interessamento lo sforzo che, sotto il diretto im- « pulso di S. E. il Capo del Governo, il Paese sta compiendo per produrre nei « confini del Regno la massima parte del grano occorrente agli italiani.

« Ed in qualche Presidio, senza comunque togliere tempo all'istruzione mi- « litare in pieno ed intenso sviluppo, con lodevole iniziativa si è pure trovato « modo di sviluppare tra la truppa una geniale ed efficace propaganda agricola, « essenzialmente granaria, di carattere eminentemente pratico.

« Tale azione questo Ministero ritiene potrà generalizzarsi nella ventura cam- « pagna granaria poichè in ogni Presidio si potrà procurare, mediante preven- « tivi accordi con le Commissioni provinciali granarie, con la Federazione dei « Tecnici agricoli, con le Cattedre ambulanti di agricoltura, che le marce di « allenamento abbiano anche come obbiettivo la visita o il semplice passaggio « nei pressi di campi dimostrativi, di colture specializzate, di terreni « sui quali vengono effettuati caratteristici lavori con impiego di macchine, con- « cimazioni razionali, pratiche colturali, lotta contro nemici vegetali ed animali « delle piante ecc.

« L'accordo preventivo con Enti agrarii consentirà, in via di massima, che « la truppa faccia un alt dove si troverà un tecnico agricolo, il quale, in rap- « porto al grado di istruzione del soldato, lo intratterrà sui perfezionamenti ap- « portati ed apportabili ad ogni coltura, soffermandosi particolarmente a quelle « granarie delle regioni alle quali appartengono molti dei militari del Corpo.

« A complemento di tale istruzione pratica, sarà possibile ad ogni Coman-

« dante di Presidio di far tenere da tecnici agricoli alla truppa, in ore libere dal « servizio, qualche conferenza, possibilmente con proiezioni integrative di « quanto fu fatto vedere durante le esercitazioni di campagna.

« Questo Ministero pertanto confida che la propaganda agricola, mentre non « sottrarrà tempo allo svolgimento dell'istruzione tecnica del soldato, costi- « tuirà opportuno contributo alla intensa azione che organi tecnici svolgono in « Paese per la formazione di una coscienza agricola nazionale e per la vittoria « della nostra agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato
Ugo Cavallero ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Presso le Cattedre ambulanti di agricoltura di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno,** è aperto un pubblico concorso fra laureati in scienze agrarie, per n. 15 posti di Assistenti da incaricarsi della reggenza di altrettante Sezioni ordinarie istituite presso le Cattedre suddette ai sensi del 1° comma del citato art. 2 del R. D. 29 luglio 1925, n. 1313, con lo stipendio annuo di L. 11.000 per il periodo di prova, e di L. 12.000 per il periodo successivo, al lordo di R. M. e delle trattenute per quiescenza, con cinque aumenti quadriennali di L. 700 ciascuno oltre le diarie ed il rimborso delle spese di viaggio, come dallo Statuto-Regolamento di ciascuna Cattedra. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Presidente della Cattedra ambulante di agricoltura di Caserta, entro il 10 dicembre c. a. la domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 3 coi prescritti documenti.

— **Concorso a Borse di studio presso l'Osservatorio di frutticoltura di Pistoia e presso il Consorzio di frutticoltura di Albenga e di Battipaglia.** — Sono istituite presso: *a*) l'Osservatorio di frutticoltura di Pistoia; *b*) il Consorzio di frutticoltura di Albenga; *c*) il Consorzio di frutticoltura di Battipaglia una borsa di studio e tirocinio per laureati in scienze agrarie, ed una borsa di studio per licenziati delle Scuole pratiche di agricoltura, che intendano perfezionarsi nel ramo della frutticoltura a tipo industriale. A ciascuna delle tre borse di studio per laureati in scienze agrarie, è assegnata la somma di lire settemiladuecento, ed a ciascuna delle tre borse di studio per licenziati dalle Scuole pratiche è assegnata la somma di lire cinquemilaquattrocento. Le borse saranno conferite mediante concorso per titoli, giudicato da una Commissione nominata dal Ministero. Ciascuna borsa avrà la durata dal 1° febbraio 1927 al 31 gennaio 1928. Le domande di ammissione, in carta legale, dovranno essere trasmesse al Direttore dell'Osservatorio o del Consorzio presso il quale il concorrente desidera di frequentare la borsa, non più tardi del 15 dicembre 1926, e dovranno essere corredate dai documenti di rito.

— **Per il posto di Vice-Direttore insegnante di Scienze fisiche e naturali presso la Scuola pratica d'agricoltura «G. Cantoni» di Treviglio** è aperto il concorso. Lo stipendio iniziale è di L. 12.000 e si accrescerà fino a 15.000 con quattro aumenti quadriennali di L. 750 ciascuno. E' inoltre assegnata una indennità di caro-viveri di L. 1200 e L. 306 ogni persona a carico, oltre all'indennità di servizio attivo di L. 1400, tutte al lordo di R. M. In prosieguo di tempo potrà avere l'alloggio per sè e famiglia. Termine per la presentazione delle domande e titoli: 30 Novembre 1926.

— **Allo Stabilimento e R. Osservatorio bacologico G. Pasqualis,** è stata assegnata la più alta distinzione del reparto bacologico dell'Esposizione agricola di Novara — il diploma di Gran Premio — e al suo Direttore, l'agr. Antonio Rossi, la medaglia d'oro di primo grado per le sue pubblicazioni bacologiche. Vivissime felicitazioni.

— **Imponente manifestazione agricola a Barletta.** — Il 7 corrente, come era annunziato, sono stati aperti al pubblico gli ampii locali delle Mostre riunite. Nessuna speciale cerimonia ha reso solenne il grande avvenimento atteso da tutte le popolazioni Pugliesi, a causa della grave sciagura che ha crudamente

colpito la Città di Bari. La Commissione esecutiva ha rinviata la inaugurazione ufficiale ad una prossima data, anche perchè è vivamente attesa la rappresentanza ufficiale del Ministero dell'Economia Nazionale. I tecnici presenti all'apertura dell'Esposizione hanno espresso il loro vivo compiacimento per la sapiente organizzazione delle varie Mostre e per il successo dimostrato dalle numerose ed importanti Ditte che vi hanno preso parte. Successivamente la Commissione all'uopo delegata, considerando che prodotti della Regione figuravano facilmente soggetti a deperimento, ha iniziato l'esame di questi rinviando a tempo più opportuno il giudizio sugli altri non soggetti a deteriorarsi e sul macchinario. Durante la giornata e sino a sera inoltrata il pubblico ha affluito largamente nei locali delle Mostre interessandosi vivamente ai diversi prodotti e macchinari esposti, e seguendo con grande interesse il funzionamento dei diversi apparecchi messi in azione dagli espositori. Molti espositori di prodotti agrari hanno visitato la Mostra ed era diffuso in loro un vivo senso di soddisfazione per aver contribuito coi proprii prodotti a rendere più importante questa grande dimostrazione del lavoro applicato all'agricoltura. Facciamo voti che i numerosi visitatori di oggi, rientrando nelle loro sedi, possano diffondere nei ceti agricoli industriali della Regione la ottima impressione riportata, sì che le Mostre riunite di Barletta sieno la meta di un pellegrinaggio di studiosi di disciplina agraria, di agricoltori ed industriali, i qual traggono da questa visita il convincimento del florido avvenire economico riservato a questa Regione.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **La propaganda granaria in Provincia di Aquila.** — Dalla relazione presentata dal prof. Cosmo si rileva che a tutt'oggi 187 campi dimostrativi sono stati già impiantati con appropriate concimazioni chimiche e con sementi elette: la semina è stata fatta con le seminatrici all'uopo acquistate dalla Commissione; inoltre 230 conferenze e sopraluoghi sono stati effettuati nei vari centri rurali

— **Contro il «carbone» dei semi d'avena** si consiglia da L. Marinangeli la disinfezione dei semi stessi con soluzione al 3 per mille di formalina. La formalina (formalina del commercio), in soluzione come dianzi detto, si sparge sul mucchio di avena da seminare, col mezzo della comune pompa irroratrice, ben rimescolando poi con una pala di legno. Ricomposto rapidamente il mucchio, lo si copre con una coperta di lana e lo si lascia così per 5 o 6 ore; si scopre quindi, e si allarga l'avena perchè s'asciughi. E' fatto. Solo occorre però ricordare che la semina va poi effettuata entro due giorni dall'esecuzione del trattamento. Per un ettaro di terreno da seminare ad avena, e quindi per la disinfezione di 200-500 litri di avena, bastano da 12 a 18 litri di soluzione al 3 per mille di formalina. Una spesa, come si vede, molto piccola, sostenibile dalla tasca di qualunque agricoltore che abbia voglia di fare le cose per bene. (Dal *Giornale d'Italia Agricolo*).

— **Agli agricoltori timidi che cominciano a dubitare della battaglia del grano perchè il prezzo ribassa** diciamo, scrive *l'Agricoltore Monregalese*, che è precisamente ora e nell'avvenire che la battaglia del grano svilupperà il suo effetto utile; perchè questa battaglia non fu intrapresa perchè il grano mantenesse dei prezzi alti, ma perchè ogni giornata di terreno fosse capace di produrre ogni anno un poco di più. La battaglia del grano si prepara oggi per poter vincere nelle annate di basso prezzo con il prodotto più elevato.

— **I bulbi da fiore debbono essere interrati come segue:** Gli Anemoni vanno interrati a cm. 3; i Crocus e Ranuncoli a cm. 4; Giacinto Romano cm. 6; Gladioli e Narcisi cm. 7; Begonie bulbose cm. 8; Iris in genere cm. 8; Tulipani cm. 9; Giacinto d'Olanda cm. 10; Giglio candidum ed altri, cm. 12; Dalie cm. 12. (Dal *Bollettino Società Orticola Varesina*).

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Le piante che giungono dai vivai industriali difficilmente vennero irrorate col solfato di rame** od ebbero trattamenti insetticidi preventivi invernali. E' necessario quindi, ricorda A. Pieri in *Note di Frutticoltura*, bagnarle subito con

solfato di rame e calce al 3 per cento e poi ancora in dicembre e in febbraio. I peschi specialmente!

— **Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di Frutticoltura ed Elettrogenetica** è stato insediato da S. E. Belluzzo. S. E. Acerbo, in seguito alla proposta fatta dal Prof. Tommasi e accolta dai presenti, di nominarlo Presidente, ringrazia vivamente, ma chiede d'essere esonerato da questa nuova carica, dati i suoi molteplici impegni, e propone che venga nominato Presidente dell'Istituto il Prof. Mario Ferraguti, proposta unanimamente approvata. Quindi il Consiglio d'Amministrazione s'è subito messo al lavoro. Su proposta di S. E. Acerbo è stato deciso d'inviare a S. E. Mussolini, per il tramite del Ministro Belluzzo, il seguente indirizzo: « Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di Frutticoltura ed Elettrogenetica, all'atto del suo insediamento, porge le più vive azioni di grazie al Capo del Governo, che anche per l'incremento della frutticoltura italiana ha voluto attuare il Suo programma integrale diretto alla valorizzazione dell'economia agricola italiana, cui è collegata l'elevazione e la grandezza della Nazione, e porge un plauso al Ministro dell'Economia Nazionale, che delle direttive del Duce è stato fedele interprete ed illuminato esecutore ».

SELVICOLTURA.

— **Per la tutela dei boschi di sughero della Sardegna** è stato vivamente interessato il Ministero dell'Economia Nazionale da parte del Sindacato degli Industriali del Sughero di Tempio, preoccupati del gravissimo pericolo che i boschi stessi corrono in conseguenza della continua e sistematica distruzione che si sta compiendo.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Date del panello ai cani.** — Allo scopo di evitare il grande consumo di pane che si adopera attualmente per la manutenzione di grossi cani da guardia, Giorgio Lefèvre, vice Presidente del Comitato Centrale del grano e del pane, preconizza la fabbricazione e l'impiego di speciali biscotti a base di panelli di arachide ò di palmisto mescolato a segale, di orzo d'Africa, di manioco o di altri grani ordinari francesi o delle colonie. I mulini di campagna tratterebbero questi miscugli come le farine di orzo per il bestiame, ed i mugnai ne farebbero, senza ulteriori spese, qualche infornata supplementare che essi distribuirebbero assieme al pane per le fattorie. (Da *Le Reveil Agricole*).

— **L'olio di fegato di merluzzo nella alimentazione del bestiame.** — Una recente comunicazione del dott. von Wendt richiama l'attenzione sull'impiego dell'olio di fegato di merluzzo nella alimentazione del bestiame. Per le vacche lattifere è raccomandato l'impiego di 30 a 90 grammi di olio di fegato di merluzzo per giorno e per capo. Una dose uguale può essere adoperata per gli animali giovani. I risultati si rendono visibili in breve tempo, con un accrescimento più rapido, e, in genere, con uno stato di salute più florido. (Da *L'Industria Zootecnica Novarese*).

— **Si può perpetuare la razza presso i mammiferi dopo la morte accidentale del maschio.** — M. Iwanow ha constatato che i microorganismi fecondativi possono conservarsi viventi per molti giorni nelle glandole riproduttive asportate da un maschio, immediatamente dopo la sua morte accidentale e conservate in speciali condizioni di temperatura. Degli esperimenti condotti dall'Autore sopra dei porcellini d'India e dei conigli hanno dato dei risultati affermativi, risultati che sono stati raccolti in una nota presentata dal Dr. Roux. E' evidente l'interesse che desta questa scoperta. Nei casi di morte accidentale di uno stallone di gran pregio, di un cavallo puro sangue, di un toro o di un montone, si può, con questo sistema, conservare la sua razza, fecondando artificialmente un certo numero di femmine. (Da *Le Reveil Agricole*).

— **Per il miglioramento zootecnico sull'Isola di Lagosta.** — Conformemente al programma generale di ricostruzione economica riguardante il promuovimento dell'agricoltura ed incremento zootecnico nella Provincia di Zara, la Cattedra ambulante di agricoltura, col valido ausilio del Ministero dell'Economia Nazionale, intende concedere gratuitamente degli animali riproduttori e precisamente, arieti, verri e scrofe, e, qualora si rendesse necessario, anche un

torello, per istituire nel Comune di Lagosta delle stazioni di monta e di riproduzione. In pari tempo si favorirà l'acquisto di un dato numero di vacche da latte, che potranno essere concesse con la riduzione del 30 per cento sul prezzo di costo, stando tutte le altre spese di trasporto a carico della Cattedra. Oltre a ciò è intenzione della Cattedra d'erigere a Lagosta un pollaio ed un apiario modello.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Per distruggere le erbe nei viali.** — Si pongono in una caldaia di ferro 30 litri di acqua, 2 kg. di calce spenta e 400 grammi di zolfo in polvere e si fa bollire il tutto, rimescolando di continuo per facilitare la combinazione dello zolfo colla calce. Questo liquido, molto ricco di solfuri, si diluisce in acqua al doppio del suo volume e si adopera per innaffiare i viali infestati dalle erbe. In breve queste vengono a morire e non si rimetteranno più. (Da *Il Villaggio e i Campi*).

— **Consigli contro il carbonchio ematico.** — 1. Anzitutto iniezioni ipodermiche, a tutti gli animali, di siero anticarbonchioso 20-40 cmc. — 2. Accurata vigilanza termometrica a tutti gli animali. I soggetti che presentano temperature oltre i 40° devono essere sempre inoculati *nelle vene* con altissime dosi di siero: 150-200 cmc. in una volta. Si può aggiungere la somministrazione di *antiperina* (gr. 10) con grappa (cmc. 200) oppure di elettuario di essenza di trementina (gr. 100-150) con ossido di magnesia e melassa. — 3. Se l'infezione non riveste carattere di eccezionale gravità, si pratica nei bovini la siero-vaccinazione: altrimenti si sospende l'ordinaria vaccinazione fino ad un mese dalla cessazione della mortalità. — 4. L'ordinaria vaccinazione si ripeterà tre volte all'anno e per due anni consecutivi. — 5. Per i cavalli, anche quando la vaccinazione si pratica a scopo preventivo, è prudente fare precedere il vaccino dal siero. (Da *L'Industria Zootecnica Novarese*).

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corsi per Capi-vignaiuoli e per Capi-cantinieri.** — Con recente deliberazione del Ministero dell'Economia Nazionale sono stati istituiti, presso la R. Scuola Enologica di Conegliano Veneto, dei Corsi per Capi-vignaiuoli e per Capi-cantinieri, che rappresentano un nuovo tipo di Scuola professionale, con intendimenti prevalentemente pratici. Ciascun corso ha la durata di 7 mesi; quello per Capi-vignaiuoli dura da gennaio a luglio; quello per Capi-cantinieri da settembre a marzo. Gli allievi con età non superiore a 18 anni possono essere accolti nel Convitto annesso all'Istituto. L'insegnamento comprende tre ore al giorno di lezioni teoriche, e 5 ore al giorno di lavori pratici. Il 1° Corso (per Capi-vignaiuoli) avrà inizio il 3 gennaio 1927.

— **Imposta di ricchezza mobile per il personale delle Cattedre di agricoltura.** — Per il disposto dell'art. 13 del R. D. L. 20 settembre 1926 n. 1643 — che andrà in vigore dal 1° gennaio 1927 — gli stipendi e gli assegni corrisposti al proprio personale dalle Cattedre ambulanti d'agricoltura, dalle Camere di Commercio o Consigli Provinciali dell'economia nazionale, sono classificati nella categoria D.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La produzione dello zucchero in aumento.** — Sulla base delle ultime notizie in possesso degli uffici competenti, l'*Agenzia Volta* informa che la produzione nazionale dello zucchero nel 1926 deve calcolarsi in misura molto superiore a quella che si era dapprima potuto prevedere. Siamo sui 2.750.000 quintali, e ciò rappresenta un aumento di 400.000 quintali sulla valuzione primitiva. Il miglioramento verificatosi viene a ridurre a soli 400.000 quintali l'importazione di zucchero, necessaria per coprire il fabbisogno del consumo annuale della Nazione.

— **Il raccolto delle mele in Svizzera nel 1926** si fa ascendere a q. 685.900, di cui q.li 331.000 per la fabbricazione del sidro e q.li 354.900 per uso di tavola. Tali cifre, raccolte dall'*Union Suisse de Paysans*, non comprendono le mele consumate nei centri di produzione che rappresentano circa il triplo delle suindicate.

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Uova italiane in Argentina.** — Nel 1° semestre del corrente anno su 223.633 casse di uova importate in Argentina, 50.915 casse furono italiane, 2986 inglesi, 2000 ungheresi e 166.732 nord-americane.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Vigilanza sulle Casse comunali di credito agrario della provincia di Campobasso.** — Decreto Ministeriale 10 settembre 1926. G. U. n. 226 del 29 settembre 1926.

— **Approvazione del regolamento per la monta pubblica cavallina ed asinina.** — Regio Decreto 3 settembre 1926 n. 1642. G. U. n. 227 del 30 settembre 1926.

— **Provvedimenti a favore dell'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie.** — Regio Decreto-Legge 13 agosto 1926 n. 1649. G. U. n. 230 del 4 ottobre 1926.

— **Delimitazione della zona malarica nei Comuni di Aquileia, Cervignano, Muscoli-Strassoldo, Scodovacca, Villa Vicentina, Ruda e Perteole, in provincia di Udine.** — Regio Decreto 13 agosto 1926 n. 1656. G. U. n. 233 del 7 ottobre 1926.

— **Estensione ai territori annessi del Testo unico delle leggi sui consorzi ed opere d'irrigazione, approvato con R. decreto 2 ottobre 1922, n. 1747.** — Regio Decreto 13 agosto 1926 n. 1663. G. U. n. 233 del 7 ottobre 1926.

— **Modificazione del perimetro del Parco nazionale d'Abruzzo.** — Regio Decreto 16 settembre 1926 n. 1679. G. U. n. 235 del 9 ottobre 1926.

— **Norme relative alla restituzione dei mutui concessi per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia Italiana.** — Regio Decreto-Legge 13 agosto 1926 n. 1684. G. U. n. 236 del 11 ottobre 1926.

DIVERSE.

— **Il prof. Alessandro Brizi**, attualmente capo di gabinetto del Ministero per l'Economia Nazionale, dietro sua domanda lascierà quanto prima detta carica per prestare l'opera sua preziosa esclusivamente nella Direzione Generale dell'Agricoltura della quale è titolare. A Capo di gabinetto sarà chiamato il Comm. Italo Bonardi, capo divisione del Ministero dell'Economia Nazionale.

— **La Federazione Agraria Argentina**, che conta più di 15 mila soci quasi tutti italiani e coltiva 33 mila ettari di terreno, presieduta dal nostro operoso connazionale Cav. Stefano Piacenza, emigrato da molti anni in Argentina, dietro interessamento del nostro addetto Commerciale a Buenos-Ayres, Dottor Mancini, si è rivolta alle associazioni metallurgiche di Milano e di Torino per fare grandi acquisti di *macchine agrarie*, delle quali finora essa si provvedeva dagli Stati Uniti di America.

— **Un fungo ed un cavolo fenomeni.** — Il Signor Soulier du Pont ha scoperto a Clemont de la Folatière, un fungo di fenomenale grossezza e del rispettabile peso di Kg. 51. Questa crittogama, che può essere classificata fra i polipori, è stata esposta al caffè Soulier, oggetto della viva curiosità dei passanti. Un altro Signor Soulier, guardia campestre a Sommières, ha raccolto nel suo orto un cavolo cappuccio che pesa la bellezza di 27 libbre. (Da *Le Blé, le Vin*).

DOMANDE E OFFERTE.

Corrispondenza aperta - Risposta a quesiti

Ringiovanimento di piante da frutta.

Domanda. — Ho dei peschi che, non essendo stati sempre regolarmente potati, si sono spogliati in basso. Per il freddo invernale poi e per la primavera piovosa dette piante hanno perso fiori e foglie e sono molto intristite. Cosa mi consigliate?

Risposta. — Quando i *peschi* sono, come suol dirsi, *scappati*, non si può che tentare il *ringiovanimento*. Consiste appunto nel taglio sul legno vecchio. Ma non addirittura sul tronco, perchè in tal caso bisognerebbe accompagnare il taglio *coll'innesto a corona*, che si dovrebbe eseguire in maggio, tagliando soltanto allora, all'atto di innestare.

Ma, da quanto Ella scrive, non è il caso Suo, non avendo Ella soggetti nè forti nè vegeti, come è necessario. Nel Suo caso bisogna tentare il taglio di ringiovanimento sui rami grossi, tagliandoli appena finito l'inverno (non adesso), e coprendo i tagli con un mastice da innesti. Quanto al successo... non lo si può garantire. E' un tentativo e non più. T. P.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato del grano estero non è molto attivo, specialmente per le consegne a termine. Ciò si spiega con le oscillazioni dei cambi verificatesi in questi giorni. La merce estera disponibile ha invece mercato abbastanza vivo con qualche lieve aumento; così a Milano l'Hard Winter quota dollari 6,60 per imbarco novembre, d. 6,55 per imbarco dicembre, d. 6,50 per imbarco gennaio per quintale cif. Genova, il pronto a L. 200 per quintale vagone Genova. Il Manitoba numero 2 viaggiante segna dollari 6,62, imbarco dicembre 6,55, gennaio d. 652, pronto L. 203.

Il frumento nazionale, pur non presentando ancora mercato con fisionomia molto diversa da quella della passata decade, viene trattato con maggior sostenutezza e con qualche aumento, sia pure non importante, sulle quotazioni correnti durante la prima quindicina del mese. Attualmente le quotazioni si aggirano fra le 185 e le 195 lire per quintale per grani teneri.

Le semine furono grandemente ostacolate dalle pioggie; in non poche plaghe si è dovuto rinunziare all'impiego delle seminatrici.

GRANOTURCO. — Tanto quello estero quanto il nazionale hanno mercato ancora in calma, con prezzi stazionarii. Potrebbe tuttavia verificarsi un risveglio nelle contrattazioni ed una ripresa nei prezzi, se il miglioramento del mercato frumentario dovesse accentuarsi. A Milano il Plata giallo per imbarco gennaio-febbraio si quota a scellini 147/6 per tonnellata cif. Genova, per imbarco dicembre sh. 146/6, pronto L. 96 per quintale vagone Genova; il Plata rosso pronto a L. 99 per quintale, per imbarco dicembre sh. 142/6, gennaio-febbraio sh. 153/6, marzo sh. 155/6 per tonnellata cif. Genova.

AVENA. — Anche per questo prodotto il mercato è stazionario per quanto riguarda i prezzi, eccezione fatta per l'avena estera che ha segnato testè qualche punto di aumento, portandosi a Milano su basi da L. 120 a 125. Ma le contrattazioni si svolgono in ambiente fiacco.

ORZO E SEGALE. — Per l'orzo si è avuto un leggiero aumento, di circa L. 5 per quintale, sulle quotazioni segnate nella precedente nostra rassegna: anche la segale ha acquistato qualche punto in seguito ad una più animata richiesta.

RISONI E RISI. — I risoni, pur avendo mercato più sostenuto, conservano

press'a poco invariate le loro quotazioni; per i risi invece dobbiamo registrare un sensibile aumento. A Milano il riso Vialone è salito a L. 320-345, il Maratelli a L. 250-265, il comune a L. 190-210, il raffinato a 195-200, il brillato originario a L. 205-213. A Mantova il risone Vialone si quota L. 170-180, il Giapponese L. 80-100, il Maratelli L. 140-150, il riso Vialone L. 317-325, il giapponese L. 185-200, il Maratelli L. 250-260. A Vicenza il riso Vialone L. 330-340, il Maratelli L. 265-275, l'originario L. 210-220.

FORAGGI. — Il mercato segna una discreta attività di contrattazioni, ma senza che per ora le quotazioni abbiano avuto aumento sugli ultimi prezzi, che si aggirano, nell'Alta Italia, per il maggiengo da L. 70 a 80, per l'agostano da L. 60 a 70, per il terzuolo da L. 50 a 55. Per il milanese di marcita da lire 50 a 55.

La *paglia* ha mercato attualmente meno animato; tuttavia le quotazioni si aggirano fra le 22 e le 28 lire per quintale secondo le piazze.

I *panelli* hanno attualmente le seguenti quotazioni: a Milano il panello di lino da L. 118 a 120, il colza ravizzone da L. 70 a 75, il frumentone da L. 79 a 81, il sesame da L. 109 a 114, quello di vinaccioli da L. 26 a 28.

CANAPA. — Sempre molto fiacco il mercato, ma da parte dei venditori si nota una maggiore riservatezza. I prezzi rimangono per ora invariati sulle basi indicate nell'ultima nostra rivista.

BESTIAME. BOVINI. — Sui nostri mercati continua una buona affluenza di capi, specialmente di qualità secondaria. Per questi i prezzi rimangono invariati con tendenza debole, mentre i tipi da macello di qualità pregiata hanno mercato più sostenuto. I bovini da lavoro e da allevamento vengono trattati con scarsa animazione, e così le vacche lattifere.

SUINI. — I grassi, quantunque abbiano mercato più animato, continuano ad avere prezzi deboli. A Reggio Emilia essi variano da L. 5,30 a 5,50. Pei lattonzoli e pei magroni si nota in generale una richiesta poco attiva con prezzi deboli da L. 4,50 a 5,20 al chilogramma.

CONCIMI. — Il perfosfato minerale e le scorie Thomas hanno attualmente mercato quasi fermo, nè è prevedibile una ripresa prossima. Anche i concimi azotati sono oggetto di scarse richieste; fra questi il nitrato di soda ha prezzi in aumento in conseguenza del progressivo rialzo dei prezzi dei noli.

ANTICRITTOGAMICI. — Mercato poco attivo, stazionario nelle condizioni indicate nell'ultima nostra rivista.

VINI. — La svinatura va effettuandosi dappertutto, ed i risultati confermano qualità generalmente buona, ma quantità molto scarsa. Il mercato dei vini nuovi non è ancora spiegato, ma i primi contratti si sono fatti a quotazioni sostenute.

17 Novembre 1926. *Redazione.*

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabil. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.